Venerdì 17 Maggio 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVII - N. 117

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

Conto Corrente con la Posta

I derelitti della storia

La famiglia Ferrer

Su alcuni giornali partenopei avevamo già letto a proposito di una Carmelita Ferrer, danzatrice.

Sere sono, su un tavolo di un mio collega in redazione, un ex internazionalista datosi con successo alla critica teatrale, scoprii un annunzio così concepito: «Carmelita Ferrer, la originale danzatrice notissima a Parigi «già prima che il suo nome divenisse celebre, per eventi politici che «la colpirono di vicino, debutterà «domani martedì al Teatro Eden.....»

L'annuncio fece il giro dei colleghi, i commenti furono molti, infinite le considerazioni. Per gli uomini di fede fu uno schianto al cuore.

E per una danzatrice? No. Una danzatrice è cosa di tutti i giorni: l'arte dei garetti piace alla «jeunesse dorée» e ai vecchi scapoli in cerca di tarde emozioni sensitive.

Ma questa volta, con la danzatrice c'era incluso qualcosa che colpiva vivamente la sensibilità ideale, un nome che fu e rimarrà un simbolo: «Ferrer».

«Carmelita, la ballerina dalle gonne «frastagliate e dai garetti svelti, è la «figlia del martire iberico».

Non sfugge, non può sfuggire la profonda antitesi che separa tra chi mori sul patibolo della gloria per l'ideale che è nostro, e la figlia, strumento di gaudio alla mercè dei gaudenti internazionali...

Un quesito morale che vale uno schiaffo, assilla che abbevera ancora il proprio intelletto e il proprio cuore alle fonti adamantine dell'ideale, che per fortuna non subisce, e non subirà giammai, l'influenza della nefasta ignavia degli uomini.

Ricordate la grande, intensa emozione che fece fortemente vibrare i nostri cuori all'annuncio dell'infame assassinio? Lo sdegno fu tale che l'animo nostro fu in balìa del parossismo dell'esasperazione. Sommuovemmo il mondo: scrivemmo e dicemmo ogni sorta di rampogna contro i responsabili di tanto delitto; della piazza ne facemmo il campo di azione; eravamo persino disposti a sacrificare le nostre suppellettili per farne delle barricate...

Per desio di vendetta avremmo divorato preti e clericali, se il raziocinio non avesse sopito gl'istinti bestiali del nostro oltraggiato amor proprio. Poi ci calmammo. Ci calmammo, la testa piena di buoni propositi: avremmo dovuto riempire il mondo di Scuole Moderne, diffondere i precetti didattici di Ferrer, ricordare alle turbe il suo nome, sventolare ad ogni costo il fiammante vessillo delle più pure rivendicazioni civili. Ci eravamo anche proposto di fare assidua pressione sui poteri civili per separarlo da quello ecclesiastico.

Per un po' di tempo, tanto per non smentirci, rimasero i comitati. Essi e noi non si fece niente. Non ricerchiamone le ragioni: forse le vicende dell'arruffata vita quotidiana. Rimane il fatto che ancora oggi siamo costretti, con la parola e con la penna, a rivendicare quelle che erano le idealità di Ferrer e che gli costarono la vita.

«Entre nous», si può dire: oggidì nelle concioni ci serviamo del suo nome per i voli retorici e per attaccare i preti, in giornalismo per riempire le colonne.

Alla nostra ignavia ben deride la tracotanza gesuitica di tutte le gradazioni; la figlia del martire, trascinando dietro di sè il pesante fardello di un nome immortale, gira il mondo esibendosi al pubblico dei «musichall».

Le esigenze della vita l'avranno condotta sul palcoscenico, niuna colpa quindi la sua. Ma quanti si sentono idealmente legati al grande sacrificato avrebbero dovuto o dovrebbero impedire tanto insulto alla sua memoria e tanto scempio del suo nome. Il cuore ne sanguina!

Sospinto da queste amare considerazioni, memore dell'entusiasmo che suscitò il nome di Ferrer, con quella tenacia che rende importuno il giornalista, mi proposi di rendere visita alla Carmelita, al fine di raccogliere le sue impressioni sugli eventi che s'impostarono sul nome che porta.

Un gentile amico, che per la sua professione ha il modo di costantemente avvicinarla, s'interpose per me, e finalmente, dopo un precedente e fallito tentativo, fui ricevuto. Della progettata intervista, dirò brevemente: la Carmelita disse a me, quel che aveva detto ad altri che ebbero già a tentare parlare del padre suo attraverso i giornali.

Avrei dovuto professionalmente insistere... ma me ne mancò il coraggio.

Mi ero anzitutto presentato col preconcetto personale di constatare e rilevare il contrasto morale tra la personalità storica di Ferrer idealista, e la figlia, danzatrice, numero di musichall, spensierata, elegante, civettuola, espansiva di sè stessa, magari compiacente ai convegni dei «salons particuliers».

In tutte queste considerazioni facevo assoluta astrazione di quello che potè esser Ferrer come uomo privato, avrei finito d'ignorare le sue vicende famigliari, buone o cattive. Il contrasto mi si sarebbe rilevato completo, sobriamente eloquente, e avrei concluso che al povero Francisco, fra le tante, fosse anche capitata la umiliante disgrazia di avere una figliuola dedita al vizio, scivolante giù per la china fatale della corruzione.

Presentatomi in una nota pensione cittadina, dopo alcuni momenti, un'esile fanciulla, ancora giovanissima (almeno dalle apparenze), pallida e composta, severamente vestita di nero venne a ricevermi. Fui introdotto in una spaziosa camera, tutt'ingombra di mobili e bauli.

Volevo quasi chiedere se non fossero incappati in un «quiproquo» chiedevo di Carmelita Ferrer, la ballerina! Ma l'accento della fanciulla, e il saluto rivoltomi da una vecchia signora, mi fecero presto convincere di trovarmi veramente dinanzi ai legittimi eredi dell'uomo che tanto aveva fatto vibrare i nostri cuori.

Ne rimasi sconvolto, disorientato. Nell'angolo di una finestra, la vecchia signora che al mio entrare mi aveva rivolto il saluto, gli occhiali a stanghetta inforcati sul naso, con quella calma singolare, caratteristica e simpatica delle nonne, rammendava delle calze. Era la cognata di Ferrer, la zia della mia più prossima Carmelita.

Presso una finestra parallela, adagiata su una poltrona di vimini, giaceva abbandonatamente un'altra signora. Non potei scorgere il suo viso, ella, probabilmente affaticata, sonnecchiava, e non s'era accorta del mio importuno apparire. Però, dalla folta capigliatura biancheggiante, che un dì dovette essere di uno splendido bruno, mi accorsi che doveva essere ancora giovane e ben portante: era la mamma della Carmelita, la legittima consorte del martire, la sorella della vecchia signora che rammendava le calze...

Quelle tre donne mi parvero lo spettro della più profonda miseria morale e sul loro viso mi sembrò di leggervi l'assillante preoccupazione dei domani.

Della figlia di Ferrer, gaudente, scioperante, corrotta compiacente, nemmeno l'ombra. In sua vece, trovai una dignitosa fanciulla, costretta a salire il palcoscenico per l'imperioso bisogno di pane. Lo abito nero della vita privata e la veste corta del palcoscenico, devono evidentemente produrre un tale contrasto da ripercuotersi certamente sul cuore; l'animo ne deve piangere.

Su un canterano, la fioca fiammella di un lumino ad olio che illuminava una sacra immagine, mi disse delle convinzioni relig. di quelle tre donne.

Esse tutte raccolte nei loro severi e uniformi abiti neri, mi accorarono profondamente. In quel momento condivisi con tutto il cuore il loro cordoglio di orbate genti. Mille idee confuse mi formicolavano nella mente, pensando come fossimo ingrati tutti noi. Tre donne indifese, costrette a girare il mondo per procurarsi un pane, recando tutt'intorno il nome e lo spettro d'un marito, d'un padre, d'un cognato celebre, e mi dissi che non dovremmo permetterlo.

Dovremmo sentire il sentimento della solidarietà anche, e forse più ancora, per i naufraghi della nostra gloria, diretti e indiretti.

All'epoca del grande eccidio, c'eravamo tutti grossi e piccoli, noti e ignoti, mecenati e callosi anarchici, sindicalisti, rivoluzionari, socialisti, riformisti, radicali, liberali, democratici, repubblicani, massoni; vedemmo mille faccie mai viste, mille entusiasmi mai manifestati.

Ed ora, quando in luogo delle chiacchiere c'è da fare un'opera buona, quando maggiormente sarebbe opportuno l'intervento di uno o di pochi, nessuno risponde, diserzione generale. I mecenati della democrazia dovrebbero impedire tanto ludibrio.

Il fatto che la Carmelita fosse una ballerina anche vivente il padre suo, non può trattenerci dal considerare che allora egli era, se mai, il solo responsabile di quanto facesse la sua prole, ma ora che Egli non è più tra i vivi, falcidiato infamemente, ora che il suo nome è passato alla storia, gelosamente custodito da tutti noi, dovremmo sentire il dovere di provvedere per la dignità del suo nome, e quindi al pane per le sue genti.

Nel caso contrario, e siamo in piena evidenza, mentre gli oratori della democrazia e dell'anticlericalismo continueranno a tuonare contro la setta dei gesuiti, questi stessi, in tricorno e senza, continueranno ad applaudire con vivo compiacimento l'arte dei garetti della figlia della loro vittima, irridendo con legittimo scherno alla forza, alla potenza, e al cuore della democrazia...

Guido Giarrocco

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La riforma elettorale

Il voto ai corpi militari organizzati

Roma, 16. — Pres. *Marcora*

Cornaggia (clericale) è contrario all'esclusione elettorale delle persone appartenenti a corpi organizzati militarmente al servizio delle provincie e comuni.

Colonna di Cesarò, (radicale), riconosce giusto che pel vincolo di gerarchia e disciplina i componenti dei corpi armati dipendenti dalle provincie e comuni siano esclusi dal voto e crede che l'esclusione deve essere limitata alla circoscrizione della quale prestano servizio.

Propone in questo senso un emendamento.

Giolitti propone alla Camera una soluzione media, nel senso che gli appartenenti ai corpi organizzati al servizio dello Stato partecipino alle elezioni amministrative e non a quelle politiche e i corpi militarmente organizzati al servizio delle provincie e comuni partecipino alle elezioni politiche e non a quelle amministrative.

Bertolini relatore si associa a questa proposta.

Presidente pone a partito la proposta del presidente del consiglio che troverà poi luogo opportuno nella legge in sede di ordinamento. E' approvata.

Le disposizioni transitorie

Bianchini propone una sostituzione all'art. 18 della legge vigente nel senso che il cittadino che presenta domanda d'iscrizione nella lista elettorale di un collegio, debba dichiarare in quale comune si trovi compreso nel registro della popolazione stabile, ovvero abbia la sua residenza da più di sei mesi.

La proposta è accettata.

Sonnino propone che coloro che ora sono iscritti nelle liste di un comune ove non hanno nè domicilio civile, nè residenza possano in seguito a loro domanda conservare la loro iscrizione.

Giolitti nota che di ciò potrà più opportunamente parlarsi nelle disposizioni transitorie.

L'esame elettorale

Bonomi Ivanoe a questo articolo presenta un emendamento per rendere più semplice l'esame elettorale determinandosi che consista nella dimostrazione del saper leggere e trascrivere un semplice brano di stampati e di saper leggere e scrivere i numeri.

Vorrebbe pure che l'esperimento avesse luogo innanzi l'ispettore scolastico, anzichè innanzi al pretore.

Giolitti nota all'on. Bonomi che la Camera approvando l'ordine del giorno Barzilai ha già deliberato di rimettere al governo la question degli esami elettorali affinchè la risolva nel senso di una maggiore semplificazione degli esami stessi riformando i vigenti regolamenti scolastici.

Bonomi Ivanoe non crede che il suo emendamento contradica al voto della Camera. Esso tendeva a tradurre in forma legislativa il pensiero allora espresso dalla Camera.

Si approvano le modificazioni dell'articolo 19 della legge 20 e si approvano le modificazioni agli articoli 21. 28 e 43.

Scrutinio di lista

Lucifero propone di sostituire all'art. 45 della legge vigente la seguente disposizione: I deputati sono eletti a scrutinio di lista per provincia nel numero stabilito dall'art. 52 della citata legge.

Ogni elettore vota in quanto è possibile per due terzi dei deputati assegnati alla provincia o dei posti eventualmente vacanti e ove non sia possibile le frazioni vanno a favore della maggioranza.

Parla in suffragio della sua proposta.

Giolitti non entra nel merito della discussione sulla bontà dello scrutinio di lista al quale un tempo era favorevole, ma con le circoscrizioni non troppo estese e non troppo differenti per ampiezza una dall'altra. Osserva che non sarebbe opportuno affrontare il grave problema mentre si modifica tanto radicalmente il corpo elettorale anche perchè si renderebbe più difficile ai nuovi elettori analfabeti l'esercizio del voto.

Della simultanea modificazione del nostro regime elettorale non potrebbe avvantaggiarsi che un solo partito il quale ha già una organizzazione in tutta l'Italia (*commenti, qualche deputato clericale si agita*).

Crede che la questione dello scrutinio di lista, debba essere lasciata all'avvenire, dopo l'esperienza del suffragio allargato e prega l'on. Lucifero a ritirare il suo emendamento.

Lucifero non insiste confidando che in un prossimo avvenire la sua proposta trionferà.

Il voto agli emigranti

Sonnino all'art. 48 propone un emendamento per chiedere che la facoltà di presentare domanda verbale, anzi che scritta, per ottenere il trasferimento da una sezione all'altra dello stesso collegio sia estesa anche agli elettori iscritti per censo a norma della vigente legge.

Propone non si trasferiscano ad altra sezione gli emigranti che pure essendo partiti all'estero hanno conservato la loro abitazione nella sezione alla quale prima appartenevano.

Giolitti nota che non è possibile accogliere questa proposta dell'on. Sonnino perchè l'assegnazione alle sezioni degli elettori emigrati è regolata dall'altro articolo della presente legge già votato dalla Camera.

Dopo discussione si approva l'art. 48 secondo il testo proposto alla commissione.

La Convocazione dei collegi

Lucifero e *Bianchini* propongono che la notizia della convocazione del collegio sia portata a conoscenza degli elettori con un manifesto da tutti i sindaci dei comuni del collegio anzichè con manifesto del solo sindaco del capoluogo.

Bertolini relatore nota che la proposta degli on. Lucifero e Bianchini non può accettarsi anche per la considerazione pratica che non in tutti i comuni esistono tipografie.

Lucifero non insiste.

Rimane inteso che il sindaco del capoluogo deve inviare manifesti in tutti i comuni del collegio. Si approvano gli art. 49 e 50 sostituiti a quelli della legge vigente.

La seduta termina alle 18.20

La guerra nell'Egeo

Un'altra isola occupata

Roma, 16. — L'ammiraglio Viale radiotelegrafa in data di oggi che i cacciatorpedinieri «Nembo e Aquilone» hanno catturato oggi presso il porto Secoro dell'isola di Lipso una goletta carica di munizioni e di armi. Il cacciatorpediniere «Nembo» ha anche fatto prigionieri le guarnigioni e i funzionari civili di Lipso.

Roma, 16. — Il «Messaggero» ha da La Canea che le nostre torpediniere hanno catturato tre velieri sulla costa settentrionale dell'isola di Rodi provenienti dalla costa asiatica con carico di viveri e munizioni.

[1] Ipso o Ipsara o Psara è una piccola isola dell'arcipelago greco, una delle Sporadi turche dipendenti dalla Turchia asiatica a dieci km. da Chio. E' montuosa, fertile in frutta come olive, fichi, mandorle, uva che è rinomatissima.

Aveva un tempo 20.000 abitanti, ma dopo d'essere stata messa a ferro e a fuoco dai turchi per l'eroica parte da essa presa nell'insurrezione greca, ne conta ora un numero ben più esiguo.

A Rodi è incominciata l'azione bellica?

Roma 16. — Anche oggi, come ieri sono corse voci su un'azione bellica a Rodi nella quale i turchi sarebbero stati sconfitti, pur dando prova di resistenza che avrebbe superata ogni previsione del comando militare italiano.

Tali voci, tanto oggi che ieri, non avevano fondamento: però sono in grado di assicurare che un'azione guerresca in quell'isola è cominciata, ma di essa non sono noti finora i risultati; lo saranno forse domani.

Il gen. Ameglio a Rodi e l'azione navale

Nuove occupazioni in vista?

Roma 16 — Il generale Ameglio, organizzati tutti i servizi logistici è in marcia verso l'interno dell'isola di Rodi per snidare i turchi ed è a ritenersi che a quest'ora le nostre truppe abbiano già preso contatto col nemico.

Si attende da un momento all'altro qualche comunicato ufficiale che annunci una avvenuta battaglia.

Alcuni viaggiatori del piroscafo «Astrapo», giunti ad Atene provenienti da Rodi, riferiscono che il comandante sta facendo compiere alle truppe delle operazioni da far prevedere che l'occupazione dell'isola sarà tutt'altro che provvisoria.

Le navi-trasporto italiane hanno scaricato non solo armi e munizioni, ma anche una grande quantità di vettovaglie di grano per le truppe. Le banchine si vedono ingombre di fortini portatili da campo e da enormi cataste di legno da ardere.

E' stato già installato il telegrafo senza fili per far comunicare il presidio italiano colla flotta dell'Arcipelago.

Sempre secondo le informazioni dei viaggiatori il comandante del corpo di occupazione ha affidato a due ufficiali specialisti di marina l'incarico di misurare la profondità del porto e di preparare un progetto per renderlo più atto al movimento delle navi.

A facilitare il trasporto delle provviste e delle munizioni è stata ordinato l'installamento di una ferrovia Decauville.

Fuori del porto di Rodi si vedono accostate la «Regina Margherita» e l'Amalfi», tre cacciatorpediniere di alto mare e due grandi navi da trasporto. Il resto della squadra incrocia continuamente per tutto l'Arcipelago.

Intanto, mentre a Costantinopoli si simula una completa indifferenza per la nostra azione nell'Egeo si cerca di inviare rinforzi nell'isola. Un telegramma da Vienna infatti dice:

«La «Neue Freie Presse» ha da Costantinopoli che dei numerosi turchi imbarcatisi a Smirne per andare a proteggere le isole dell'Egeo minacciate dall'Italia, solo 60 uomini raggiunsero l'isola di Kio; tutti gli altri furono catturati da una torpediniera nei pressi di Eros.

Ad Atene si attende da un momento all'altro la notizia dell'occupazione di Mitilene.

L'occupazione di Symi si ritiene ad Atene che sia già avvenuta.

I Dardanelli saranno o no riaperti?

Costantinopoli 16 — Essendo terminata la pesca delle mine dei Dardanelli, il consiglio dei ministri decise di dichiarare libero il passaggio dello Stretto domani ovvero dopodomani.

La commedia della riapertura

Costantinopoli, 16. — Mentre le agenzie di navigazione a Costantinopoli attendevano oggi la riapertura dei Dardanelli si annuncia che questa viene protratta di quarantotto ore, cioè fino a posdomani. Dubitasi però, che vi sarà una nuova proroga. Inoltre la situazione si complica in seguito alla comparsa del colera a Costantinopoli e alle relative possibili quarantene.

La guerra in Libia

Nessun combattimento a Bengasi

Roma 16. — Telegrammi da Costantinopoli pubblicati nei giornali viennesi dicono che il ministro della guerra ottomano avrebbe ricevuto dispacci da Bengasi, secondo cui un reparto turco avrebbe attaccato un battaglione italiano causandogli gravi perdite, mentre i turchi non avrebbero avuto che due feriti. Tale notizia è completamente falsa.

La fase acuta della guerra

Londra 16 — Il «Times» ha da Londra:

Il rinvio dell'apertura dei Dardanelli, le manovre della flotta russa nel Mar Nero, le ripetute richieste dell'ambasciatore di Russia a Costantinopoli e le nuove rivendicazioni finanziarie della Russia contro la Turchia, sono qui considerate come dei segni che la situazione creata dalla guerra si avvia verso una fase acuta.

I sospetti espressi in parecchie capitali europee al momento della chiusura dei Dardanelli e secondo i quali il governo ottomano desiderava così provocare una azione collettiva delle Potenze per mettere fine alla guerra, prendono consistenza in certi circoli bene informati.

Intanto la Russia non attende le altre Potenze per agire. Si crede qui seriamente che la Russia eserciterà sulla Porta una pressione che non sarà compatibile colla neutralità teorica.

Un nuovo ritorno di congedati in Patria

Roma, 16 — I giornali hanno da Napoli che proveniente da Tripoli è giunto in quel porto il piroscafo «Rubattino» recante a bordo 987 congedati appartenenti al 7, 22, 26, 35 e 79 fanteria, 36 artiglieria e 5 alpini, nonchè 56 ufficiali rimpatriati dopo sorteggio.

Il col. Spinelli e il gen. Signorile domandano l'aspettativa

ROMA, 16. — Si dice che il col. nello Spinelli, già comandante del 84. a Tripoli, tornato in Italia da circa due mesi, avrebbe chiesto il collocamento a riposo per motivi di salute avendo egli riportato una grave lesione al ginocchio durante la guerra.

Si dice pure che il generale Signorile, già comandante il presidio di Tobru, avrebbe chiesto, per motivi di famiglia, il collocamento in aspettativa.

L'egregio e milionario collega Gordon Bennet alle trincee di Tripoli

Il giornalista milionario Gordon Bennet, che nel suo bianco yacht *Lysistrata* è da ieri nella nostra rada, mostra una grande e simpatica attività nelle varie visite che compie in Tripoli e fuori su di un'automobile, guidata spesso da qualche ufficiale. Egli ha visitato Gargaresch, le più importanti trincee e le oasi di Tagiura. Seguendolo ho spesso raccolto sue esclamazioni di plauso per l'opera al contegno e l'aspetto dell'esercito.

Bennet ha voluto che gli si ricostruissero col racconto sul luogo le barbariche gesta degli arabo-turchi nella giornata del 23 ottobre 1911.

I turchi nel Yemen invocano urgenti rinforzi

Atene 16 — Dispacci da Costantinopoli annunciano che il ministero della guerra turco, ricevette urgente domanda d'invio di rinforzi nel Yemen ove le guarnigioni turche sono decimate da malattie infettive, specie dalla dissenteria.

COME È ORGANIZZATO IL CONTRABBANDO
IL CONTRAMMIRAGLIO AMERICANO

Leggiamo nell'«Eco di Tripoli»:

Costantinopoli 9 maggio. — Come viene esercitato il contrabbando delle armi in Libia? E' la questione che qui si pongono molti, per cui, io ho creduto fare qualche indagine e riferirvi sul dietroscena di questa vastissima operazione.

Il capo di questa sezione dipendente direttamente dal ministero della guerra, è un americano del nome di Bucknan che, sotto il regime di Abdul Hamid, ebbe il grado di contrammiraglio ed il titolo di pascià.

Il Bukuan pascià è un antico macchinista della marina da guerra degli Stati Uniti, il quale, or sono dieci anni, ebbe a consegnare, assieme ad altri ufficiali ritiratisi dalla Marina americana, alla Turchia l'incrociatore protetto «Megidiè», costruito nei cantieri Crampe di Filadelfia. Avvenuta la consegna della nave e passato il periodo di garanzia degli apparati evaporatori (il «Megidiè non fece mai un giro di elica sino alla caduta di Abdul Hamid) il nefando sovrano prese al servizio della immobilizzata sua marina il Buknan quale istruttore. Da macchinista, questi fu nominato comandante ed ammiraglio, ed ebbe l'incarico di condurre il yacht «Fuad» a Kiel ove ebbero luogo le note feste dell'apertura di quel canale.

Alla proclamazione della costituzione turca, l'ammiraglio turco-americano fu, come tanti altri ufficiali europei al servizio turco, licenziato, pur conservando il suo titolo di Pascià.

Conoscendo benissimo l'ambiente marinaio turco, egli si mise alla testa di una Società Commerciale cosidetta «Turkish Commercial Developpement», facendo lauti affari con detto ministero, della Marina e con altre amministrazioni.

Iniziata la guerra con l'Italia, il nostro bravo yankee si prestò subito per organizzare il contrabbando di armi e munizioni in Tripolitania ed in Cirenaica. A tale uopo il Buknan si associò alla compagnia anglo-greca «Grech» che esercita ai Dardanelli il servizio di salvataggio e di pilotaggio, alla quale apparteneva il «Rescuer», testè catturato dalle navi italiane. Gli affari gli andarono bene per qualche tempo, quando ecco che gli incrociatori italiani, perlustrando le coste libiche, ebbero ad avvistare, un bel giorno, diversi velieri in procinto di sbarcare il loro carico di contrabbando in una insenatura qualunque. I due terzi delle armi erano già sbarcate, rimanendo l'altra parte a bordo dei velieri catturati.

Comunque il Bucknan, non dubitando della gratitudine dei turchi, si presentò al ministro della guerra, e chiese, come al solito, il pagamento del premio per il contrabbando, ch'è di *1000 lire turche* (23 *mila lire italiane*) per ogni nave adibita a tale servizio, tutte le altre spese essendo a carico del governo turco. Quale non fu la sorpresa dell'ex ammiraglio quando seppe che l'intero carico dei velieri non essendo stato felicemente sbarcato, il premio di lire 1000 doveva subire *una diminuzione corrispondente al terzo della merce sequestrata!* Egli esibì la sua convenzione in lingua turca ed in lingua inglese, e si constatò che la *traduzione inglese... differiva da quella turca!*

A nulla valsero le proteste del capo contrabbandiere americano poichè il ministro è inflessibile.

La rivolta in Macedonia

I deputati dell'opposizione eletti

VIENNA, 16. — Il «Correspondenz Bureau» ha da Salonicco: Parte degli Arnauti malcontenti di Ippek tengono ancora occupati alcuni siti attorno Istok. Altri seguono i consigli degli ulema e cominciano a rientrare nei loro villaggi. Il governo ordinò di prendere le precauzioni per occupare il passo di Katchanik.

Le elezioni di Pristina sono terminate: Hassan bey, Nedijb e Draga i capi più ardenti dell'opposizione sono riusciti eletti.

Aviazione e fisiologia

L'illustre prof. comm. Corona — che insegna con tanto plauso, fisiologia nell'Università di Parma pubblica il seguente studio sui rapporti finora accertati tra gli esercizi di aviazione e i disturbi funzionali che negli aviatori si vengono a riscontrare.

Il volo specialmente a grandi altezze richiede uno sforzo fisico ed intellettuale costante e straordinario. Chavez con monoplano durante la tragica traversata del Sempione si eleva da 880 m. (Briga) a 2010 m. (Kulm) in 19 minuti primi, Morane all'Havre si innalza a 2600 m. in 19 minuti e ridiscende in 6 minuti. A Bordeaux lo stesso raggiunge in 22 minuti 2500 m. ed atterra in 5 minuti.

Legagneux a Peau si eleva a 3200 m. in 20 minuti ridiscendendo in 5 minuti. La celerità di ascensione è quindi rapida, la discesa è vertiginosa col noto processo del «vol-plané». I fenomeni che si osservano negli aviatori devono mettersi in relazione a cause complesse e cioè alle azioni di variazione di pressione (765 mm. di mercurio a m. 0.591 a 2000 m. a 3000 m. m. 0,521), alle modificazioni di composizione chimica dell'aria alle oscillazioni di temperatura, fattori tutti che danno un carattere affatto particolare alla azione biologica di queste corte improvvise ascensioni, accompagnate da rapidissime discese.

***

Come si ha il «mal di montagna» già da tempo studiato dai fisiologi e non ancora ben definito, così presentemente si ha il «mal degli aviatori», studiato con molta regolarità sperimentale da Cruchet e Mulinier, i quali seguirono le evoluzioni di ogni giorno dei principali aviatori nelle lande di Merignac. Dall'inchiesta minuziosa risulta:

1. Nell'ascesa la respirazione diviene più breve; a circa 1500 metri il cuore batte con più frequenza, non vi ha la nausea come in certe ascensioni di montagna, ma uno speciale malessere non ben definito. Verso i 1300 m. diminuzione dell'udito tale che il crepitio del motore è quasi non avvertito; a 1800 m. compaiono ronzii leggeri d'orecchi, fortunatamente però, le vertigini non vengono accusate dagli aviatori, meno rare eccezioni. In quanto alla funzione visiva per alcuni la vista è sempre molto netta, per altri si hanno delle vere allucinazioni visuali. Può anche avvenire che per condizioni atmosferiche speciali la vista sia tanto disturbata da imbarazzare la direzione dell'aereoplano. Una leggera cefalea può avverarsi a 1500 m. ed anche ad altezze minori nei novizi. Il freddo diventa insopportabile a cominciare dai 200 metri ciò però può variare a seconda della stagione e della sensibilità individuale. Quando si sorpassano i 1000, o 1500 m. vi ha un violento bisogno di orinare. Sopra i 1000 m. e sopratutto al di là di 1500 i movimenti volontari sono più nervosi ed i moti reflessi hanno maggior ampiezza. Tali modificazioni sono spiegabili con le contrazioni più rapide del cuore, col freddo, con la tensione nervosa intellettuale e colla fatica; fattori tutti che hanno una grande ripercussione sui centri nervosi del movimento.

2.° Nella discesa che, come abbiamo accennato è sovente rapidissima, le sensazioni sono più accentuate. Il cuore batte più fortemente, le palpitazioni aumentano man mano che la discesa precipita. Le sensazioni precise respiratorie difettano in causa della rapidità della caduta in «vol-plané» (300-400 m al minuto) solo è avvertita una specie di angoscia simile alla sensazione di vuoto che si può provare in un ascensore a discesa rapida. I ronzii ed i rumori d'orecchi aumentano alla fine della discesa, il bisogno di orinare diventa più imperioso, ma i fenomeni più intensi man mano che si sta per toccare il suolo sono la sensazione di forte calore e rossore alla faccia, gli occhi sono iniettati di sangue, le narici sono umide, vi ha cefalea ed una gran tendenza al sonno, tanto che vi ha somma difficoltà a tenere gli occhi aperti. Ma vi ha di più. Aviatori provetti, sulla di cui energia e sangue freddo non si può dubitare, dichiarano che in questa discesa vertiginosa l'angoscia li opprime, la paura della morte e l'immagine di essa è costantemente presente al loro spirito.

***

All'atterramento dell'aereoplano l'aviatore risente una lentezza nei suoi movimenti muscolari, i rumori ed i ronzii auricolari aumentano di intensità, talvolta è preso da vertigini e da giramenti di testa, la cefalea persiste parecchie ore dopo l'atterramento, così pure la sonnolenza. I movimenti respiratori tendono fortunatamente a riprendere presto il loro ritmo normale, non così succede del circolo. Si osserva cianosi delle estremità, le dita sono violacee e le congiuntive sono iperemiche. Il polso è leggermente accelerato. Il valore della tensione arteriosa è costantemente aumentato; questa ipertensione è propria degli aviatori che discendono dopo avere raggiunte forti altezze.

La ipertensione inoltre è meno risentita nei soggetti molto affaticati, nei quali si riscontrano palpitazioni cardiache ed accelerazioni del polso (120 pulsazioni al minuto) ciò è evidentemente sintomo di insufficienza funzionale cardiaca.

Il «mal degli aviatori» come il «mal di montagna» può essere non risentito da alcuni, da altri invece anche ad altezze relativamente basse a seconda di disposizioni individuali, ma in generale i fenomeni appariscono ad altezze minori di ciò che succede nelle ascensioni a piedi, od in pallone.

***

Non credo in questo breve riassunto dover entrare nelle disquisizioni sulla patogenesi dei disturbi funzionali, se tutto sia da ascriversi alle variazioni della pressione atmosferica in diretto rapporto con la costanza delle variazioni della pressione arteriosa, se questo aumento di pressione sia da ascriversi ad influenza nervosa in diretta relazione ad un lavoro cerebrale molto attivo e quindi a disturbi di circolazione cerebrale o vasomotrice.

Nè posso inoltre addentrarmi nella cosidetta «capacità monostatica» degli aviatori, che, val quanto dire, nelle ascensioni e discese molto rapide vi ha possibilità di disturbo dei centri monostatici esistenti nel segmento inferiore del bulbo rachidiano, il di cui ufficio sarebbe di assicurare il mantenimento attivo e vigilante dell'equilibrio fra la nostra pressione esterna.

***

Sembra accertato che delle morti legate a delle deficenze improvvise degli aereoplani abbiano potuto essere il risultato del torpore che si impadronisce dell'aviatore quando non può equilibrare molto presto la sua pressione interna alla variazione troppo rapida della pressione esterna, sia nella salita che nella discesa.

Comunque sia sta difatto che le azioni vasamotorie, vertigini, cefalea, sonnolenza, sono le caratteristiche del «male degli aviatori». Che se mantenute in certi limiti sono facili a scomparire, sono e possono essere terribili se accentuate.

Ed in allora la calma intellettuale, che deve essere somma negli aviatori, vien meno, e così si spiegano le cadute improvvise fatalmente mortali.

***

Dal poco che sono andato succintamente esponendo ne risulta ad evidenza la necessità nell'aviatore di una sana e perfetta costituzione e quindi che in esso siano regolarissime le funzioni circolatorie, cardiache, vasomotorie e respiratorie con sicura regolarizzazione dei poteri inibitori del cervello. La ricerca in fine in essi della loro tensione arteriosa normale e la loro capacità monostatica tanto necessaria quanto è necessaria la verifica del motore dell'apparecchio.

Prof. A. Corona

Notizie dal Friuli

da Gemona

Le premiazioni alla Mostra Bovina

Diamo la continuazione e fine dell'elenco dei premiati alla Mostra bovina:

Categoria II (Femmine)

CLASSE A) — (Vitelli sopra i 6 mesi senza denti permanenti) 1 p. Stele di Cucchiaro Fratelli, Godo (Gemona), diploma di med. d'argento e L. 20 — 2 p. Stele di Marchetti Lorenzo, Properzia (Gemona), id. e L. 15 — 3 p. Stele di Forgiarini Andrea, Stallis, id. id. e L. 10 — 4 p. Rose di Di Santolo Ernesto, Peonis, id. di bronzo e L. 10 — 4 p. Stele di Rossi Giuseppe, Gemona id. e L. 10 — 5 p. Rosse di Stefanutti Natale, Alesso, menzione onor. e L. 5 — 5 p. Bise di Zinutti Antonio, Venzone, id. e L. 5 — 6 p. Viole di Rossi Luigi, Interneppo, id. e L. 5 — 6 p. Garofoline di Celotti dott. Liberale, Gemona, id. e L. 5 — 6 p. Baise e Garofoli di Forgiarini Domenico, Stallis, idem e L. 5.

CLASSE B. — (Giovenche evidentemente pregne e vacche con 2 denti perm.) — 1 p. Rosse di Stefanutti Luigi fu Luigi, Interneppo, med. d'argento della Deput. prov. e L. 30. — 2. p. Stele di Mamolo Valentino fu Valentino, Peonis, id. dell'on. Ancona e L. 20. — 3. p. Buchin di Lepore Valentino, Godo (Gemona), id. del Circolo agricolo di Gemona e L. 10. — 3. p. Rosse di Rossi Giovanni, Interneppo, id. del Circolo agricolo di Gemona e L. 10. — 3. p. Viole di Londero Andrea, Gois (Gemona), id. del Circolo agricolo di Gemona e L. 10. — 3. p. Stelle di Goi Pietro fu Pietro, Gois, id. del Comitato e L. 10. — 4. p. Rosse di Guerra G. B., Campagnola, id. del Circolo agricolo di Gemona e L. 5. — 5. p. More di Collini Valentino, Godo, med. di bronzo del Circolo agricolo di Gemona e L. 5. — 5. p. Gimule di Crapis Francesco, Stallis id. del Circolo agricolo di Gemona e L. 5. — 5. p. Garofule di Cargnelutti Francesco, Stallis, id. del Circolo agricolo di Gemona e L. 5. — 5. p. Stele di Rossi Francesco, Freche, Interneppo, id. del Comitato e L. 5. — 5. p. Codule di Londero G. B., Campagnola id. del Circolo agricolo di Gemona e L. 5. — 5. p. Flore di Zilli Nicolò, Alesso, id. del Comitato e L. 5. — 5 p. Tarondè di Cargnelutti Luigi, Stallis, id. del Circolo agricolo di Gemona e L. 5. — 6. p. Mascare di Zuliani Luigi fu Antonio, Peonis, menzione onorevole e L. 5. — 6. p. Muschite di Venuti Giovanni, Mots fu Domenico, Peonis, id. e L. 5.

CLASSE C. — (Vacche con 4 o 6 denti permanenti). — 1. p. Laure di Lepore Giovanni di G. B., Godo (Gemona), med. d'oro della Cassa di Risparmio e L. 30. — 3. p. Stele di Valent Francesco fu Valentino, Piani (Venzone), med. d'argento del Ministero e L. 25. — 3. p. Gudule di Cucchiaro fratelli Godo, id. della Cassa di Risparmio e L. 20. — 3. p. Tarondè di Londero Antonio fu Antonio, fu Antonio, Loreto (Gemona), med. di bronzo della Deputazione provinciale e L. 15. — 5. p. Rosse di Cargnelutti Antonio fu Bortolo, Stallis id. del Circolo agricolo di Gemona e L. 10. 6. p. Bise di Valent Simeone di Piani (Venzone) id. del Comitato e L. 10. — 7. p. Parigine di Capriz Antonio, Stallis, menz. on. e L. 5 — 7 p. Rosse di Foschiatti Giovanni, Noscando (Gemona), id. L. 5 — 8 p. Rosso di Cucchiaro Vittorio, Noscando id. e L. 5. — Rosse di Caprizz Francesco, Stallis id. e L. 5 — 10 p. Tarondè di Cucchiaro Fratelli, Godo, id. — 10 p. Todesche di Ridolfo Giuseppe, Avasinis, id. e L. 5. — 10 Spagnole di Vidoni G. B., Artegna id.

CLASSE D) — (Vacche con tutti i denti permanenti) — 1 p. Brune di Goi Pietro, fu Pietro, Gois (Gemona), Med. d'Argento della Cassa di Risparmio e L. 30 — 2 p. Beleto di Rossi Giuseppe, Gemona, id. della Camera di Commercio e L. 20 — 3 p. Flore di Groppiero co. Bulfardo, Gemona, id. della Camera di Commercio e L. 15 — 4 p. Rosse di Sangoi Giacomo, Ospedaletto, id. del Comitato e L. 10 — 5 p. Baise di Pascolo Giacomo, Campo, med. di bronzo del Comitato e L. 10 — 5 p. Belete di Cargnelutti Leonardo, Stallis, id. del Circolo Agricolo di Gemona e L. 10 — 6 p. Belete di Forgiarini Antonio, Gois (Gemona) id. del Circolo Agricolo di Gemona e L. 5 — 1 p. Stele di Londero Fedele, Piovega id. del Circolo Agricolo di Gemona e L. 5 — 7 p. Rossite di Gubiani Luigi fu Francesco Gois, menzione onorevole di 18 grado e L. 5. — 7 p. Stele di Falischia Giovanni, Palude (Gemona, id. e L. 5 — 7 p. Codulè di Sangoi Giovanni, Loreto (Gemona) id. e L. 5 — 7 p. Flore di Marini Andrea, Villa (Gemona) id. e L. 5 — 7 p. Tarondè di Pascoli Antonio, Campo (Gemona) id. e L. 5 — 8 p. Colombe di Stroili Giovanni, Ospedaletto, id. — 8 p. Stele di Cragnolini Cristoforo, Campo, id. — 8 p. Mascare di Serafini Antonio, Stallis, id. — 8 p. More di Londero Andrea, Gois, id. — 9 p. More di Marini Francesco, Campagnola, menzione onorev. di II.o grado — 9 p. Galande di Cucchiaro Fratelli, Godo id. — 9 p. Padovane di Groppiero co. Bulfardo, Gemona, id. — 9 p. Todesche di Rodaro Mattia, Avasinis, id. e L. 5 — 9 p. Paronsine di Fadi Antonio, Venzone, id. e L. 5 — 10 p. Rossa di Copetti Giovanni, Stallis, id. — 10 p. More di Stefanutti Luigia Ved. Marini, Gemona id. — 10 p. Rosse di Rodolfo Giuseppe, Avasinis, id. e L. 5 — 11 p. Codule di Contessi Giovanni, Godo, id. — 11 p. Codule di Rodaro Giacomo, Tina, Avasinis, id. e L. 5 — 11 p. Parigine di Copetti Pietro fu Pietro, Tei (Gemona) id. — 12 p. Belete di Mardero Fratelli, Piovega, id. — 12 p. Codule di Zilli Basilio, Palud (Gemona) id, — 12 p. Bagiule di Rodolfo Giuseppe, Avasinis, id. e L. 5 — 12 p. Gimule di Forgiarini Daniele, Stallis, idem.

Categoria III.

(Gruppi di animali riproduttori)

1. p Cucchiaro Fratelli, Godo (Gemona) medaglia d'oro dell'on. Ancona, 2 p, Latteria Sociale di Internoppo (per mostra collettiva di animali riproduttori) medaglia d'argento dotato del Ministero d'Agricoltura, 3 p. Ridolfo Giuseppe, Avasinis, medaglia d'argento del Ministero d'Agricoltura — 4 p. Forgiarini Daniele, Stallis (Gemona) med. di bronzo del Ministero d'Agricoltura — 5 p. Zamolo Giacomo, Zante, Venzone id. del Ministero d'Agric. — 6 p. Rodaro Mattia, Avasinis, id. del Ministero d'Agric. — 6 p. Celotti dr Liberale, Gemona, id. del Ministero — 7 p. Zinutti Giovanni, Nots, id. del Comitato — 8 p. Zinutti Antonio, Venzone menzione onorevole.

Categoria IV

(Pariglie buoi da lavoro)

1 p. Luciani Guido, Moseanda (Gemona) diploma di 1. grado — 2 p. Copetti Pietro fu Pietro, Gemona, id. di II. grado — 2 p. Bizzi G. B. Moseanda (Gemona) id. id. — 3 p. Venturini Pietro, Gemona id. di III. grado id. — 4 p. Pittini Domenico, Gemona id. di IV. grado — 4 p. Forgiarini Giovanni, Gois (Gemona) id. id.

***

Nota. Si avvertono gli interessati che la consegna dei premi in denaro, medaglie e diplomi non potrà avvenire che allorquando tutti gli enti sussidiatori (Governo, Provincia, Comuni, Latterie privati ecc) avranno fatto pervenire al Comitato ordinatore le somme e le medaglie rispettivamente promesse. Dal giorno fissato per la consegna delle premiazioni verrà dato a suo tempo avviso.

da Travesio

Il "Podestà di Travesio" risponde

Riceviamo e pubblichiamo:

15 — Al Podestà di Travesio piacciono i punti sugli *i*, quantunque persona non colta, ma semplice lavoratore.

Ecco i fatti veri della scuola.

Parte dal 2, tutto il 3, 5 e 6 febbraio 1912 a Travesio non fu fatta lezione. Passi il 5 causa la neve caduta dal 4 al 5. Le strade interne furono subito sgombrate, ne la corriera postale sospese il servizio. Alli 6 febbraio tutti gli alunni si trovavano pronti per la scuola segnata rincorrendosi inscrveglati e nella corte delle scuole e delle strade adiacenti.

Il Podestà di Travesio alli 7 febbraio, richiamato da molti genitori, credette prudente di verbalmente ordinare agli insegnanti, che riparassero alle lezioni dei 4 giorni perduti, senza giustificazione alcuna, col fare il giovedì otto, con cielo coperto sì, ma senza i torrenti di pioggia.

Aderirono gli altri tre insegnanti; solo la colta, capace, distinta ed appassionata, di cui l'articolo «N. 111 del Paese», rispose un reciso *no*.

Alla staffetta Comunale che poi portò l'ordine scritto, rispose: *che il Comune* (leggi Podestà) *non deve ingerirsi nelle scuole* e, presente la scolaresca gettò l'*ordine* alla stufa accesa.

Non dovendo ingersi l'autorità comunale nelle scuole, è chiaro che non debba neppure occuparsi di emissione di mandati (senza intenzione sempre di non usare con ciò *un mezzo disciplinare*).

Sui ricorsi fatti dalla distinta insegnante, il R. ispettore scolastico, che si crede sia stato inviato tutt'altro che per una visita, trovò mancante un chiavistello, una carta della Provincia una d'Italia ed un armadio, in complesso per tutte le 4 aule scolastiche. Nel suo rapporto accenna alla riammissione di alcuni alunni esclusi per l'età, dalla appassionata insegnante fino dal marzo.

La Giunta Municipale per evitare un processo disciplinare, ha emesso il mandato alla distinta insegnante in seguito *ad invito* dell'autorità di Udine, non *lettere vibrate*; e senza nulla revocare.

Il Sindaco di Travesio non ha nulla da rimproverarsi, intende di far rispettare la legge, richiamando al dovere chi manca: e tanto più i capricciosi che riconoscono solo diritti, e doveri nessuno.

Per brevità, ed in via preliminare si dà avviso all'articolista che esiste da qualche giorno in ufficio, contro la sua protesta, altro reclamo di parecchi padri di famiglia, vertente sul nuovo sistema escogitato dalla sua coscienziosa insegnante, di far sì che vengano bocciati gli alunni che frequentano la dottrina cristiana, in ore che non portano alcun danno nè agli alunni ne alla scuola; auspice, a lode del vero, l'Arciprete di Travesio che procurò conciliare le cose in modo da evitare qualsiasi suscettibilità e recriminazione.

Se l'articolista si compiacesse provocare a Travesio un referendum sulla sua tanto difesa insegnante, certo se ne pentirebbe. Si assicuri che è ben conosciuta tanto dalla stampa *didattica* che da altri. La storia non cancella nè i meriti nè i demeriti. Si persuada che il carattere della sua benvoluta è un impasto di nervi troppo tesi e che per calmante gli occorre spesso un capro. Sarebbe più umanitario il suggerirle, che è una operazione troppo seria e molto difficile, il pretendere di raddrizzare le gambe alli storpi.

Questo è verismo.

Il Sindaco *De Zorzi Felice*

da Aviano

Cronache dell'aria

16. Questa mattina il tenente di artiglieria De Giovanni con aeroplano Bleriot si alzava a circa ottocento metri. Nonostante il soffiar di un forte vento l'aviatore ha tentato di arrivare a Spilimbergo ma ha dovuto retrocedere perchè il vento si era reso troppo impetuoso.

da Casarsa

Per la flotta aerea

16. Il nostro Consiglio Comunale nell'ultima seduta ha deliberato di contribuire con L. 50 alla sottoscrizione per la flotta aerea.

da Latisana

Bicchierata ai reduci

16. Domenica prossima 19 corr. alle 10 ant. nella Scuola Mista la giunta comunale offrirà un vermouth d'onore ai reduci dalla Libia.

Si darà la stura alle bottiglie, od anche ai discorsi preparati per l'occasione.

da Tolmezzo

Una gru che cade nel letto del Tagl.

16. Mentre alcuni operai addetti ai lavori di costruzione del ponte attendevano al trasporto dei massi, un gru di 30 quintali precipitò nel Tagliamento colpendo l'operaio Billiani Giuseppe da Verzegnis.

Fortunatamente non riportò che lo schiacciamento di un dito che venne medicato dal dottor Cecchetti.

Il dito probabilmente dovrà essere amputato

da S. Giorgio di Nogaro

Concerto

Questa sera, verso le ore 18, la nostra banda cittadina svolse il seg. programma.

1. Marcia Tripolitania.
2. Valzer l'Italie.
3. Sinfonia «Poeta contadino» del Suppè
4. Aria nell'opera «l'Ebreo».
5. Marcia «Tandem» genialmente composta dall'egregio nostro maestro di musica signor Angelo Bortoluzzi.

Cade dalla bicicletta

16. Sorvegliante e dirigente i lavori di bonifica nel territorio detto Pianzi, località tra S. Giorgio e Carlino, è l'egr. signor Vitale Giuseppe, ufficiale idraulico. Ieri sera, di punto in bianco, mentre rito[rnava] a casa in bicicletta, un grosso cane, [non] si sa con quale intendimento, gli si [gettò] davanti tanto da farlo cadere in mal[o modo].

Per fortuna non riportò che delle [escor]riazioni alla mano sinistra; portato[si] in farmacia si fece disinfettare e fas[ciare].

Nè avrà per parecchi giorni.

da Pordenone

Congedo di sott'ufficiali

16. In occasione del congedo dei ser[genti] Fresco e Tulli del 7. lancieri Mila[no i] colleghi offrirono ieri sera ai due par[tenti] una cena d'addio.

Inutile dire che la serata tras[corse] nella massima cordialità.

Cronaca Cittadina

Per chi deve esercitare l'industria dei bozzoli

La Camera di commercio ha diramato la seguente circolare:

Tutti gli esercenti l'industria dei bozzoli che per il prossimo ammasso desiderano occupare donne d'età superiore ai 15 anni compiuti, durante la notte e di essere esonerati dall'obbligo del riposo settimanale per il periodo dell'ammasso e della soffocazione delle crisalidi, dovranno presentare istanza alla Prefettura, in carta bollata da L. 0.60, entro il 1 Giugno, affinchè possa essere sentito il Consiglio sanitario Provinciale, in seguito al parere del quale il sig. Prefetto darà concessione. Non potranno essere prese in considerazione le domande che non saranno presentate in tempo utile, nè quelle mandate in carta semplice. Nessun industriale potrà adibire donne al lavoro notturno, nè potrà essere esentato dall'obbligo di concedere il riposo settimanale, se non otterrà regolare concessione dal signor Prefetto.

Gli esercenti l'industria dei bozzoli dovranno, inoltre uniformarsi alle seguenti disposizioni:

Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. — Entro 15 giorni dall'inizio dei lavori dovranno presentare regolare denuncia d'esercizio alla Prefettura su appositi stampati da chiedersi in Municipio. Nei locali di lavoro dovrà essere esposto l'orario praticato dalle singole squadre, su apposita tabella portante il visto del Sindaco; la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli col relativo regolamento. Le operaie dai 12 ai 21 anni non potranno essere ammesse al lavoro se non presentano il libretto rilasciato dal Municipio, previa visita medica.

L'orario massimo consentito dalla legge è di 11 ore per le fanciulle dai 12 ai 15 anni e di ore 12 per le minorenni e le adulte. Il lavoro dovrà essere interrotto da riposi intermedi della durata di due ore almeno.

Legge sulla Cassa di maternità. — Tutte le operaie dai 15 ai 50 anni occupate nell'ammasso dei bozzoli dovranno essere inscritte alla Cassa Nazionale di Maternità, purchè rimangano al lavoro 7 giorni. Tutte le operaie suddette per esse ammesse al lavoro devono presentare il libretto per l'inscrizione alla Cassa. Il versamento del contributo che può essere effettuato all'Ufficio Postale o alla Cassa di Risparmio di Udine (sede secondaria della Cassa di maternità) dev'essere fatto appena scaduto il secondo mese dall'inizio della lavorazione o, se duri meno di due mesi, al termine di essa.

Per le operaie che abbandonino il lavoro prima di quell'epoca, ma dopo aver compiuti 7 giorni di lavoro, il versamento dev'essere effettuato subito per essere registrato sul libretto dell'operaia prima di essere ad essa consegnato.

Legge infortuni sul lavoro. — Tutti gl'industriali devono assicurare operai ed operaie contro gl'infortuni sul lavoro.

Legge sul riposo settimanale. — Finito il periodo dell'ammasso vero e proprio, la soffocazione dei bozzoli, a tutti gli operai dovrà essere concesso il riposo domenicale assoluto.

Autorizzazione ad accettare legati

Il Prefetto della Provincia di Udine ha autorizzato l'ospizio Tomadini in Udine ad accettare l'elargizione di L. 1000 fatta dalla signora Stroili vedova Marioni, per onorare la memoria del defunto marito.

Assemblea dell'ordine dei farmacisti

Mercoledì 22 Maggio alle ore 14 nella Sala della Giunta Amministrativa presso la R. Prefettura si riunirà l'assemblea dell'ordine dei farmacisti per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Bilancio di Previsione per il 1912.
3. Contributo per le spese di funzionamento dell'Ordine per il 1912 (artic. 5 legge 10 luglio 1910).
4. Azione contro gli esercenti abusivi della professione farmaceutica: rimedi e proposte (relatore dottor Cossettini).

I Farmacisti di Udine, allo scopo di fraternizzare coi Colleghi della Provincia e festeggiare la prima adunanza dell'Ordine con cui esso inizia, in questo momento decisivo per la farmacia Italiana, la sua opera vigile in difesa dei diritti della classe sino ad ora troppo divisa e dimenticata, hanno presa l'iniziativa di un «Banchetto da tenersi alle ore 17, dopo l'assemblea, nel nuovo «Restorante della Posta, Palazzo Beretta.

Lo sbarco e l'occupazione di R[odi] nella lettera d'un caporale concittadi[no]

Ecco come il caporale concitta[dino] Martincigh Giuseppe del glorioso [...] fanteria, descrive in una lettera [alla] madre lo sbarco e l'occupazione [di] Rodi.

«Rodi 7. Finalmente posso darvi [mie] notizie. Il 15 di Aprile sono pa[rtito] da Conegliano e dopo quattro g[iorni] di viaggio per mare sono arriva[to a] Bengasi il 19 siamo sbarcati, e [poi] è venuto l'ordine di andare ad [occu]pare l'isola di Rodi che avrete [letto] sui giornali, giunti vicino l'isola si[amo] sbarcati a mezzanotte e abbiamo [co]minciato a sparare sopra il ne[mico] cercando di serrarlo in cerchio i[n] tre ore hanno ceduto le armi e [abbia]mo fatto 70 prigionieri e morti ne [ho] visti 4, dei nostri abbiamo avu[to un] morto e quattro feriti e così abb[iamo] occupata la città. Qui sono tutti [ric]chi e bella gente non come quei [...]zaroni che erano a Bengasi e così [per] volta la ho passata liscia».

Gli studenti dell'Istituto visitano il Coto[nificio]

Accompagnati dal chiarissimo [pro]fessor Cottarelli, gli studenti del [...] corso ragioneria del nostro I[stituto] Tecnico, si sono recati, giovedì [mat]tina, a visitare il Cotonificio Udi[nese].

Dall'egregio procuratore Rizzi e[bbero] una chiara esposizione della conta[bilità] dell'azienda, che valse, in certo m[odo] a completare e concretare le loro [co]gnizioni sulle imprese industriali.

Poi, i giovani visitarono tutt[o lo] stabilimento, e soddisfecero co[n la] loro sana curiosità, ricevendo sp[iega]zioni, oltre che dal sig. Rizzi, sp[ecial]mente dal sig. ingegnere Lorenzi, con breve ma lucida esposizione [fece] loro vedere come attraverso vari [pro]cessi di lavorazione, il cotone gr[eggio] venga ridotto in filo.

Infine i sigg. Rizzi e Lorenzi [offri]rono all'egregio insegnante ed [agli] studenti vermut e biscotti.

Dopo aver ringraziato vivam[ente] della loro cortesia gli egregi sigg. [Rizzi] e Lorenzi, il prof. Cottarelli e [gli] studenti, tutti in bicicletta, torna[rono] a Udine.

Così la bella e simpatica gita [unì] perfettamente l'utile e il dilette[vole].

Sentite grazie agli egr. sigg. [Rizzi] e Lorenzi che sì cordialmente ric[evet]tero i nostri studenti, ed inoltre lode alla nobile iniziativa del [prof.] Cottarelli, il quale, or non è [molto] condusse i suoi allievi a visitar[e la] Banca di Udine.

Le commedie dell'amo[re]

Leggiamo nei giornali di Pado[va]:

Da oltre 1 mese e mezzo aveva preso al[loggio] in una casa di via Gigantessa, presso [un] affitaletti, una giovane coppia avvene[nte]. Sembravano due sposi novelli: lui An[...] Springolo di anni 28 da S. Vito al T[aglia]mento, Angelina Malgarini lei, di an[ni ...] da Oderzo.

Due sposi non erano ma due am[anti], la Malgarini anzi era sposa a tal [...] Rognoni da Oderzo, il quale seppe [del tra]dimento e del volo della moglie a M[ilano].

A Milano infatti era incominciato [l'idil]lio di costei col giovanotto intrapren[dente]. Saputo che erano a Padova il marito [non] pose indugio e incaricò la questura [di in]dagare e di sorprenderli. Il delegato [...]go, con grande tatto riuscì a farlo [...] ieri mattina: erano entrambi nella [alcova] adulterina. Grande scompiglio e v[...]bamento.

Dalla camera dell'amore i due c[olpevoli] trasmigrarono nella camera di P. S. [La] Malgarini svenne: lo Springolo tenne [...]. Entrambi vennero spediti a Milano, [da] parte l'ordine dell'arresto.

Smarrimento

Ieri in via Villalta venne sm[arrito] un braccialetto d'oro. L'onesto c[he lo] avesse trovato farebbe opera [buona] portandolo all'Amministrazione d[el no]stro giornale. Riceverà compe[tente] mancia.

Un soldato friulano morto alla presa di Rodi

Il comando del 57.o da Rodi ha telegrafato ieri alla famiglia che il soldato Mosè Zaghi di Sante della classe 1889 da Azzano Decimo venne trovato morto per ferita di arma da fuoco alla fronte nel combattimento per la presa di Rodi del 4 maggio.

Per le elezioni dell'Operaia

Lunedì avrà luogo una riunione, che non sappiamo se pubblica o privata, per concretare una lista di candidati a Consiglieri della Società Operaia generale.

Offerte per onoranze funebri

Al Padiglione Tullio in morte di Teresa Antonini Bosero: Ada e Giovanni Tomasi lire 10, Marcolini Antonio fu Luigi e Cili 20, Chiaruttini prof. dott. Ettore 5.

Alla Società Pro infanzia in morte di Bassi Luigi: Silvestri prof. Antonio lire 3; di Antonini Bosero Teresa: Micheloni Gemma 2, Sartoretti Antonio 1, Plebani Alessandro 1.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

Compagnia delle maschere

Il ritorno alla vita della ribalta delle Vecchie Maschere è stato salutato ieri sera dal nostro pubblico, con vivo e sincero compiacimento.

L'arte che Armando Rossi ha ripresa è quella che faceva giocondo le serate dei nonni, dei nostri nonni, ed è così lontana dalle consuetudini della vita nostra che ne ha tutto il gusto della novità.

E' la commedia moderna nella sua puerizia, ed è una fanciulletta un po' ingenua ed impacciata, ma così serenamente fresca e graziosa, e che sa ridere con tanta e così sincera schiettezza!

I caratteri vi sono appena tracciati, ma con tanta sobrietà e precisione di tocco che le quattro persone della commedia sono vive e vere; la servetta, la padrona, l'innamorato, il vecchio padre bonario e giocondo, ed infine Arlecchino furbo, scioperato, amico di tutte le cucine e di tutte le cuoche che chiacchierano, brigano, ridono fanno all'amore con tanta buona grazia e con così schietta freschezza, che rasserenano e danno la gioia del loro sorriso anche allo spirito più chiuso.

Lo spettacolo ieri fu preceduto da un atto di presentazione di Renato Simoni: una cosa graziosissima fine ed aristocratica, e che fu vivamente applaudita.

Grandi applausi a tutti gli artisti, che fecero degna corona ad Armando Rossi, recitando con singolare scioltezza ed affiatamento e con un gran senso di misura.

Questa sera « L'inutile precauzione » commedia in tre atti di Mariveaux (recitata la prima volta a Parigi nel 1692) ed « Arlecchino rincivilito dall'amore ».

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 maggio 1912

RENDITA 3 1[2 0[0 netto	95 27
» 3 1[2 0[0 netto 1902	95,10
» 3 0[0	68,00

AZIONI

Banca d'Italia	1387.50	Ferrovie Medit.	398.00
Ferrovie Merid.	604.00	Società Veneta	146,00

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	498,00
» Meridionali	385,00
» Mediterrane 4 0[0	498.50
» Italiane 3 0[0	337 50
Credito comunale e provinciale 3 3[4 0[0	487,50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	488 50
» Cassa R. Milano 4 0[0	503.25
» Cassa R. Milano 5 0[0	515 50
» Istituto Italiano, Roma 4 0[5	498.00
» Idem 4 1[2 0[0	511.00

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.92	Pietroburgo (rubli)	268.00
Londra (sterline)	25.46	Rumania (lei)	100.20
Germania (mar.)	124.84	Nuovayork (dol.)	5.21
Austria (corone)	105.40	Turchia (lire tur.)	22.80

Ultime notizie

La Turchia consigliata a cedere da un giornale tedesco

Berlino 16 — Ancora una volta il «Tag» cerca in un lungo articolo di dimostrare in quali cattive condizioni si trovi la Turchia, consigliandola a cedere. Il giornale scrive che non vi può essere alcun dubbio sulla attuale politica. La Turchia è oggi su una strada pericolosa e le difficoltà che essa deve superare sono molto maggiori di quelle dell'Italia.

L'Italia si è decisa a limitarsi al possesso delle coste della Tripolitania dove difficilmente essa può essere minacciata; e non è escluso che gli arabi col tempo cessino dalla loro opposizione. Delle potenze europee l'Italia non ha da preoccuparsi.

Il giornale conclude: Se prevale la convinzione che la situazione della Turchia è molto più pericolosa di quanto essa stessa possa ammettere, allora la diplomazia europea porrà la questione più arditamente di quanto abbia fatto finora.

L'attività navale nel Mar Rosso

Roma, 16. — L'azione navale nell'Egeo ci ha fatto perdere di vista l'altra non meno importante che le nostre navi continuano a svolgere nel Mar Rosso.

In proposito si hanno da Aden le seguenti notizie recate colà dai piroscafi che attraversano lo stretto di Bab El Mandeb. Dieci giorni fa due navi italiane, dopo aver bombardato Sceic Said e Moka, bloccavano il porto di Obabab. Ras El Rate e Palif sarebbero sempre stretti dalla vigilanza delle nostre navi.

Con questi porti tutte le comunicazioni sarebbero completamente interrotte paralizzando ogni traffico con Aden, dal quale traffico quei porti traggono le loro risorse.

Rinforzi e munizioni inviate a Samo

Atene 16 — Viene confermato da Scalanova il fatto, che potei constatare personalmente a Samo, che cioè tutti i velieri trasportano a Samo rinforzi. Ieri giunsero a Samo da Scalanova molte casse che furono giudicate a contenere armi e munizioni. Per conto mio ritengo contengano munizioni per due cannoni da campagna che sono a San Zeno. Quanto ai fucili i turchi non ne hanno bisogno possedendone 1500 in più del loro numero. Al momento della loro fuga i samioti fecero ai turchi il cattivo scherzo di togliere loro questi 1500 Mauser con le munizioni. Poi dopo qualche giorno li restituirono per amore di pace ma ritennero le munizioni. Da Smirne si telegrafa che il comando militare ha fatto distribuire fucili e cartuccie ai mussulmani del villaggio Scordello che hanno prestato giuramento come soldati.

Dall'Albania giungono notizie sempre più minacciose: a Dibra i capi mirditi Vonzino e Draga oltre l'ex deputato Besari si diedero alla montagna coi loro uomini, raggiungendo il grosso dei rivoluzionari. Da Prismed si telegrafa che i rivoluzionari distesi fra Diakova e Ipek sono in numero di seimila. Su quella linea il combattimento è quasi continuo e ogni sera giungono a Prismed parecchi soldati turchi feriti. Il comandante militare ha dichiarato di avere forze sufficienti per un attacco generale.

Per la costituenda flotta aerea

Roma 16 — Il comitato centrale per la flotta aerea comunica:

Alle classi diverse che hanno già risposto all'appello lanciato dal comitato se ne è aggiunta ora una nuova; quella degli esercenti i quali contribuiranno alla sottoscrizione con il dono all'esercito di una unità aerea. Della generosa offerta si è fatta promotrice la federazione degli esercenti di Milano. La serata offerta al Valle per iniziativa del comm. Re Riccardi ha fruttato oltre 400 lire. Le somme raccolte nelle scuole secondarie per la flotta aerea ascendono a L. 5824.64. A Lugano si è costituito un comitato centrale per la Svizzera. A capo del comitato d'onore è l'ambasciatore d'Italia a Berna e di esso fanno parte tutti i titolari dei consolati italiani di Svizzera. In varie città della Svizzera si sono costituiti dei sottocomitati.

Per il corrente mese di maggio il comitato napoletano ha stabilito uno splendido programma di feste. L'onor. Antonio Fradeletto ha raccolto l'invito del comitato di Ravenna di tenere in quella scuola una conferenza sulla rinascita storica dell'Italia a totale beneficio della sottoscrizione. La sottoscrizione ha raggiunto la somma di L. 1.675 590·28

Una casa francese costruirà il porto di Cavalla

Parigi 16. — I giornali hanno da Costantinopoli:

Diafid Bey ministro del Commercio e dei Lavori Pubblici ha firmato una convenzione accordante a una casa francese la concessione della costruzione e dell'esercizio del porto di Cavalla.

Dopo il bel volo di Widmer da Trieste a Venezia

Trieste 16 — Stasera il consiglio comunale di Trieste a grande maggioranza ha votato un dono di 3000 corone all'aviatore Gianni Widmer, come premio pel viaggio aereo compiuto da Trieste a Venezia attraverso l'Adriatico in occasione dello scoprimento del campanile di San Marco.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Ringraziamento

Il Dottor Luigi Rieppi profondamente commosso per le manifestazioni di stima e d'affetto ricevute d'ogni parte in occasione del recente attentato, ringrazia tutte quelle persone gentili che vollero presentargli le loro felicitazioni per lo scampato pericolo, e un ringraziamento particolare invia all'Amministrazione dell'Ospitale Civile, all'ordine dei Medici della Provincia di Udine e ai Sanitari dell'Ospitale Civile che pubblicamente attestarono la loro benevolenza ed estimazione.